

Novena di Natale

16/12 – Il turbamento di Maria

L'evangelista Luca dice che Maria, all'udire il saluto dell'angelo, è rimasta «turbata». Potremmo chiederci il senso di questo turbamento: l'angelo le aveva annunciato la gioia; perché lei, invece, non la accoglie immediatamente? La risposta sta nelle tante pagine della Scrittura, che Maria ben conosceva, le quali ci raccontano di scene simili, in cui quel saluto divino indica una missione grande che si sta per affidare a chi lo riceve. Maria, come noi forse, si sente solo una ragazzina, inadeguata per questa missione. Perciò attraversa il turbamento... ma senza rinunciare a dire il suo "sì", rispondendo con generosità alla chiamata del Signore! Oggi lei ci insegna a non aver paura dei turbamenti che a volte ci tolgono la tranquillità, ma di continuare a rispondere a Dio con generosità anche quando ci sentiamo piccoli e inadeguati rispetto a ciò che lui ci chiede di fare!

O Gesù, a volte le onde del turbamento sono più alte di me... mi sembra di non farcela a dirti ancora di "sì", a rispondere alle tue chiamate, perché mi sento piccolo e inadeguato per ciò che mi chiedi di fare. Ma oggi, con Maria, voglio dirti il mio "sì", sfidando i cavalloni di questo mare in tempesta! Nella difficile navigazione che a volte vivo, rendi il mio cuore simile a quello della madre tua e nostra. Amen.

17/12 – La gioia di Giovanni

La gioia è davvero un'emozione incontenibile! Quando siamo felici, non possiamo fare a meno di mostrarlo: con un sorriso, qualche gesto che trasmette serenità, una parola buona che illumina chi ci incontra. Sì, la gioia è profonda e contagiosa! È quello che accade quando Maria entra nella casa di Elisabetta: lei, che dall'angelo aveva ricevuto l'invito a gioire, ora quasi contagia con la sua gioia Giovanni, il figlio che è nel grembo di Elisabetta, e lui sussulta per la felicità. Impariamo dal Battista a lasciarci contagiare non dalle realtà brutte, ma da quelle che trasmettono allegria, diventando a nostra volta, con piccoli gesti o parole, trasmettitori di gioia!

O Gesù, oggi il mare è così bello e splendente che ispira davvero tanta gioia! Brilla del tuo sole, della gioia che solo tu sai dare! Un po' come Giovanni, che nel grembo di Elisabetta sussulta per la gioia, illuminandole il volto. Su questa barca, in cui mi hai posto per arrivare al Natale, desidero lasciarmi contagiare da questa felicità, per essere, come il Battista, riflesso della tua gioia verso gli altri. Amen.

18/12 – La gratitudine di Elisabetta

«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?»: sono queste le parole di Elisabetta, l'anziana cugina di Maria che, vedendola entrare in casa sua, quasi non crede ai suoi occhi... in Maria, venuta da Nazareth per trovarla, Elisabetta riconosce la visita inaspettata di Dio nella sua vita. Perciò esplose in queste parole di gratitudine, che mostrano un'infinita riconoscenza verso Colui che, oggi, in tanti modi sta visitando la sua vita. Quanto è bello essere grati, imparare a dire "grazie"! Significa riconoscere, come Elisabetta, il dono che Dio ci fa attraverso gli altri per dirci quanto è preziosa e bella la nostra vita e, a partire da

qui, diventare anche per le persone che incontriamo ogni giorno segno di quella visita inaspettata di Dio da cui scaturisce sempre una profonda gratitudine.

O Gesù, quando guardo il mare che sto solcando in questi giorni per raggiungere te, scopro che esso, pur nella sua grandezza, unisce sempre sponde apparentemente lontane; davanti a questa realtà, il mio cuore è veramente pervaso dalla gratitudine: mi sento come la cugina di Maria, Elisabetta, che dinanzi alla visita inattesa dell'altra riconosce la bellezza del dono di Dio. Nessun mare le aveva separate, il viaggio di Maria aveva accorciato ogni distanza. Sulla mia barca voglio dirti "grazie", come Elisabetta, per la possibilità bellissima che mi dai di incontrare gli altri, solcando il mare che mi porta a te. Amen.

19/12 – La fiducia di Giuseppe

La fiducia... che atteggiamento impegnativo! Fidarsi significa affidare la propria vita a qualcun altro, magari più grande, esperto o capace di noi, perché ci aiuti a fare le scelte giuste e ci guidi quando proprio non sappiamo cosa fare o pensare. Però ci vuole coraggio per fidarsi, come è accaduto a Giuseppe: a volte pensiamo di poter risolvere tutto da soli e che sia meglio così, ma solo quando ci fidiamo possiamo vedere che, come è accaduto per lo sposo di Maria, si aprono orizzonti nuovi, a cui mai avremmo pensato. E ciò che sembrava impossibile diventa, ad un tratto, realtà. Impariamo, come lui, a fidarci di coloro che hanno il compito di guidarci verso il bene... e certamente supereremo tanti dubbi o incomprensioni, e la nostra vita sarà più bella!

O Gesù, nessun viaggio per mare è mai facile! Pensavamo a questo già mentre preparavamo la barca: chissà quante cose potranno accadere, chissà quante volte mi troverò, come Giuseppe, a non saper più che fare. È qui, allora, che arriva l'“ingrediente” magico, che lo sposo di Maria oggi mi insegna a vivere: la fiducia. Sì, non c'è mare che possa frenarmi, per quanto ignoto e sempre minaccioso, quando salgo sulla barca fidandomi di te, di me stesso, degli altri. Aiutami ad affrontare il mio viaggio così, come Giuseppe: con una sincera fiducia in te e negli altri! Amen.

20/12 – L'indifferenza dei locandieri

Giuseppe e Maria hanno vissuto un viaggio molto impegnativo: da Nazareth, dove vivevano, raggiungono Betlemme per rispondere all'invito dell'imperatore Augusto a farsi censire. Un viaggio non solo lungo, ma anche molto faticoso soprattutto per Maria, che ormai è alla fine della gravidanza e si prepara al momento del parto. Avrebbero tanto bisogno di aiuto, di accoglienza, eppure a Betlemme devono scontrarsi con l'indifferenza dei locandieri, che non danno loro una stanza perché sono poveri e certamente non potrebbero pagare quanto devono. Che brutto atteggiamento l'indifferenza: ci rende insensibili agli altri, ci impedisce di vedere le loro fatiche e di venire incontro alle loro difficoltà. Forse a volte abbiamo subito l'indifferenza di qualcun altro verso di noi... e sappiamo bene quanto fa male non sentirsi accolti e considerati! Forse, a volte, siamo stati anche noi indifferenti verso gli altri, un po' come quei locandieri di Betlemme... e allora è arrivato il momento di cambiare atteggiamento, perché l'indifferenza distrugge, mentre l'attenzione ai bisogni degli altri salva e guarisce loro e noi stessi!

O Gesù, oggi la mia barca deve fermarsi per fare rifornimento. Sì, le scorte che ho fatto alla partenza non possono bastare per tutto il viaggio, ci vuole un pit-stop che mi permetta di arrivare sino alla fine. Fa', ti prego, che al prossimo porto, quando mi fermerò a chiedere aiuto per poter proseguire il cammino, non incontri l'indifferenza dei locandieri! Aiutami anche, però, a non essere mai nemmeno io come loro, indifferente alle richieste di chi, magari sulla barca insieme con me, ha bisogno che stia lì a sostenerlo durante il tragitto... non solo nel viaggio in mare, ma anche e soprattutto in quello che ogni giorno faccio nella vita! Amen.

21/12 – La pace degli angeli

Gli angeli annunciano la pace: è questo il primo dono, quello più bello, che la nascita di Gesù porta sulla terra. Potremmo dire che, guardando a loro, riscopriamo la bellezza della pace. Proviamo a pensare a tutte le volte in cui ci siamo sentiti in pace: con noi stessi, perché magari eravamo contenti del nostro lavoro o stavamo facendo qualcosa che ci piaceva; con gli altri, perché siamo riusciti a stare bene insieme o, persino, a perdonare; con il creato, perché abbiamo gioito della bellezza di ciò che il Signore ci aveva dato, magari attraverso un bagno al mare, un'uscita fuori o una semplice passeggiata. Essere in pace: questo è il messaggio che gli angeli ci consegnano, chiedendoci di fare della pace il leitmotiv di ogni nostra giornata.

O Gesù, oggi il mare è "una tavola", come si suol dire. È così calmo che appena appena si sente il rumore delle onde, come una sorta di fruscio leggero che fa da sottofondo ai miei pensieri e li calma. Che pace! Come quella che gli angeli annunciano nella notte di Betlemme, nel silenzio più assoluto che però, al loro canto, non è più vuoto, ma gravido di una presenza tanto silenzio sa quanto importante: la tua! Aiutami a rimanere in questa pace, quella degli angeli. Donami, nel viaggio, oasi in cui possa godere di questo mare sereno e ricordarmi che, solo impegnandomi a diffondere pace, potrò raggiungere felicemente, insieme agli altri, la mèta. Amen.

22/12 – Lo stupore dei pastori

Chi erano i pastori in Israele, al tempo di Gesù? Erano delle persone malviste da tutti, perché, dovendo pensare al gregge, non potevano rispettare tutte le leggi religiose; e, accanto a questo, si credeva spesso, con un po' di malizia, che loro, con la scusa di portare le pecore al pascolo, entrassero anche nei territori privati e facessero razzia dei beni altrui. Insomma, non proprio delle persone stimate e raccomandabili! Eppure – e da qui nasce lo stupore, in loro e negli altri – sono proprio i pastori i primi a cui viene annunciata la nascita di Gesù; e sono sempre loro i primi ad andare a fargli visita, nella mangiatoia, subito dopo la sua nascita. Un dono veramente sproporzionato, inatteso, straordinario! I pastori non possono che rimanere a bocca aperta per lo stupore, insegnando anche a noi a fare lo stesso: proprio quando me lo meritavo di meno, proprio quando pensavo di non essere all'altezza... proprio in quel momento qualcuno mi ha voluto bene e ha pensato a me, lasciandomi senza parole e insegnandomi a stupirmi di un dono inatteso!

O Gesù, anche io, come i pastori, sarei rimasto a bocca aperta per lo stupore se, tra tanti, tu avessi scelto proprio me per essere testimone di un evento così meraviglioso! Sì, lo so che tante volte mi scegli e mi chiami, lo so che tante volte mi fai doni altrettanto belli e stupendi... e magari non me ne accorgo, non mi soffermo abbastanza. Insegnami a stupirmi, come faccio

quando, durante questo viaggio, contemplo l'immensità del mare e, in quel silenzio stupito, tutto mi parla di te. Amen.

23/12 – La determinazione dei Magi

Sono personaggi misteriosi quelli di cui oggi ci parla il Vangelo... alcuni Magi, che vengono dall'Oriente, e non desiderano altro che vedere Gesù perché pensano di poter trovare in lui, finalmente, la risposta a tutte le loro domande più vere e impegnative. Insomma: potremmo dire che sono degli uomini in ricerca, che fanno tanta strada solo perché sentono nel cuore una profonda sete di verità e, per trovare risposte, si mettono in cammino. Non hanno paura di affrontare il viaggio e, anche davanti alle risposte un po' ambigue di Erode, continuano con determinazione la loro strada in cerca di Gesù. Così, questi misteriosi viandanti ci insegnano ad essere determinati, quando desideriamo raggiungere qualcosa di importante: a non scoraggiarci per la fatica, la stanchezza, i contrasti che possiamo incontrare, ma ad andare avanti certi che, solo con questa tenacia, potremo raggiungere la nostra destinazione!

O Gesù, quasi al termine di questo lungo viaggio, dopo aver attraversato un mare di emozioni, sarei tentato di fermarmi, a un passo da te, stanco per la fatica vissuta. Quante peripezie ho dovuto affrontare, quante cose nuove mi hai fatto scoprire! Ma ora mi serve la determinazione, che mi permetta di fare quest'ultimo tratto e godere pienamente del dono che vuoi farmi. Fammi essere come i Magi, ostinato nella ricerca di te, determinato nel cercare il bene, soprattutto quando sarei tentato di scoraggiarmi un istante prima di raggiungere il traguardo! Amen.

24/12 – L'amore di Gesù

Gesù viene ad abitare in mezzo a noi: sì, ci ama così tanto che non ha potuto tenersi distante, ma ha desiderato condividere tutta la nostra vita. Chi ama, infatti, si fa vicino, impara ad accogliere e a farsi accogliere, ci dice quanto ci vuole bene attraverso gesti di tenerezza e parole di amicizia. Questo è l'amore! E poi Gesù ci manifesta l'amore donandoci quanto ha di più prezioso: viene nel mondo per farci «diventare figli di Dio», cioè per renderci partecipi della bellezza della sua stessa vita... perché chi ama non solo desidera starci vicino, ma ci dà anche quanto ha di più prezioso, ciò che può donarci la vera felicità. Insomma... Gesù non solo ama, Gesù è l'amore! Un amore che supera tutte le emozioni e indica loro il giusto cammino. Sant'Agostino direbbe: «Ama, e fa' ciò che vuoi». Chiediamo al Bambino di Betlemme, mentre lo contempiamo appena nato nella grotta, di vivere anche noi il suo amore semplice e rivoluzionario.

O Gesù, ormai si intravede la sponda: il viaggio di questi nove giorni sta giungendo al termine. E cosa vedo a riva, mentre dalla barca riesco quasi a toccare la costa? Te... semplicemente te! Hai scelto di abitare fra noi! E, seppure ancora non possa toccarti, ti intravedo già come la luce vera, quella che riscalda il cuore, perché nel tuo volto, simile al mio, scopro che anche io posso diventare figlio di Dio e ricevere dal Padre quell'amore speciale che egli dall'eternità ha per te. Grazie, Gesù, perché, facendomi attraversare questo mare di emozioni, mi hai condotto finalmente all'incontro con te, che sei l'amore vero, quello che può riempire il cuore e dare senso ad ogni viaggio interiore! Non vedo l'ora di toccare la riva, per abbracciarti e stare per sempre con te! Amen.